



COMUNE DI RAVENNA
GRUPPO CONSILIARE "LISTA PER RAVENNA"
Piazza del Popolo n. 1 - 48100 Ravenna
tel. 0544 48 22 25 fax 0544 48 25 32
e-mail: grulistara@comune.ra.it
www.ancisi.it



99213780

30.7.2015

Al sindaco di Ravenna

Question time

**SULLA VALLE MANDRIOLE IN ASFISSIA,
CON RISCHIO DI STRAGE DEGLI UCCELLI ACQUATICI**

Roberto Fantini e Giancarlo Mariani, essendo censitori di uccelli acquatici abilitati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), effettuano da diversi anni censimenti in varie zone del Parco del Delta del Po ed in particolare nella Valle Mandriole, zona protetta sottoposta a più vincoli paesaggistici. Il 20 luglio scorso essi hanno scritto al servizio Ambiente di questo Comune segnalando che, causa le alte temperature e come dimostrano le foto allegate, il livello idrico di tale valle è ora ridotto al minimo. Un terzo circa dei suoi 220 ettari di estensione è addirittura in secca. In assenza di rimedio e perdurando la stagione afosa, Valle Mandriole potrebbe seccarsi totalmente. Attualmente, la valle è popolata da migliaia di uccelli acquatici, dalle cui deiezioni, soprattutto in acque calde e poco profonde, può generarsi il botulismo aviario, uno dei tre principali problemi sanitari che causano strage per avvelenamento negli uccelli acquatici, assieme al piombo e al colera aviario, che si sviluppa infatti in ambienti privi di ossigeno, con temperature elevate e tessuti animali in decomposizione.

Di qui la richiesta perentoria che l'amministrazione comunale si attivi con urgenza presso la società Ravenna Servizi Industriali, che gestisce l'approvvigionamento idrico del polo chimico di Ravenna attraverso la canaletta ANIC, affinché, a seguito dell'accordo vigente col Comune di Ravenna stesso, ripristini il livello idrico della Valle Mandriole. Si tratta di aprire allo scopo la chiusa sul fiume Reno, nei pressi di Ca' Chiavichino, dalla quale, nella stagione estiva, si alimenta l'acquedotto NIP di Ravenna servito dalla canaletta ANIC stessa, che si apre direttamente sulla Valle Mandriole. Il livello del Reno, le cui acque sono peraltro le meno costose rispetto alle altre che alimentano l'acquedotto NIP di Ravenna, dovrebbe essere sufficiente per consentirne l'intervento a beneficio sulla Valle Mandriole, come peraltro si sarebbe già dovuto fare in precedenza.

A tutt'oggi non è pervenuta risposta alcuna a Fantini e Mariani dal Comune di Ravenna.

Essendo la seduta del consiglio comunale di Ravenna di domani l'ultima prima del prossimo settembre avanzato, e data dunque l'urgenza di affrontare risolutivamente il grave problema ambientale e naturalistico in questione, chiedo al sindaco di Ravenna se e in che modo ha inteso o intende attivare al riguardo la competenza del Comune di Ravenna, rispondendo al contempo ad un dovere giuridico d'ufficio e ad un dovere politico-morale di trasparenza verso la cittadinanza.

Alvaro Ancisi, capogruppo

Per ultimo, e quindi, io invoco gli studi passati, e la conoscenza più rapida possibile degli studi presenti per l'alternativa. Altrimenti, ogni tanto si troveranno ancora sul giornale queste cose, perché non si può fare finta di niente, solamente perché il problema interessa solo direttamente qualcuno e non la generalità del paese, perché è vero, questi buchi sulla spiaggia, non fanno mica male soltanto al Bagno Classe, fanno male a Classe. Però le alghe devono essere portate prima a riva, portate a riva, e se il Comune ha la compiacenza di far portare via quei mucchi, rapidamente, poi durante l'estate con il caldo, degradati, ecc., ecc., benissimo, e spende 500 Euro alla volta, insomma, questo non può essere messo a giudizio negativo di chi invoca queste cose. È una cosa sacrosanta. È una cosa sacrosanta. Non sono interessi di parte. Anzi, dovrebbero farlo tutti i giorni, perché se stanno lì l'immagine... che lo dica Ancisi o che non lo dica Ancisi, l'immagine di Lido di Adriano non esce rafforzata da chi ci va, da chi ci va e queste cose le vede. Quindi, io continuerò ad incalzare. Fateci vedere quello che avete fatto, gli studi che avete fatto, e quello che stanno facendo, e poi discutiamone, discutiamone, e vediamolo, magari, in Commissione, perché questa cosa così non può essere tollerato a lungo.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Ancisi. Le lascio la parola per l'illustrazione del suo ulteriore **question time sulla Valle di Mandriole.** 2 minuti per l'illustrazione e 4 minuti per la risposta. Prego.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). Io ho raccolto l'allarme di due esperti di uccelli acquatici, sono censitori dell'ISPRA, e che quindi, sono autorizzati e legittimati ad effettuare interventi da diversi anni, censimenti in diverse zone del Parco del Delta, e in particolare, nella Valle Mandriole che è, forse, l'ambiente più delicato dal punto di vista vallivo, su cui si sono avuti in passato anche diversi problemi, poi, parzialmente rimediati con interventi straordinari. Lì il livello dell'acqua non da oggi perché la prima segnalazione è del 20 luglio, è estremamente ridotta, almeno su 40/50 centimetri rispetto alla media, ma addirittura, 1/3 circa dei suoi 220 ettari, è addirittura in secca. La situazione non può essere ulteriormente ignorata, perché perdurando la stagione afosa, Valle Mandriole potrebbe seccarsi anche rapidamente nel giro di poche settimane, e comunque il basso livello dell'acqua che è abitata in questo momento da migliaia di uccelli acquatici, potrebbe produrre il fenomeno del botulismo aviario, che si verifica quando le deiezioni di questi uccelli, in acque calde e poco profonde, producono un germe che, appunto, da nome a questo... avvelenamento, non è neanche un'intossicazione, è un avvelenamento. Che è una delle tre cause più diffuse per strage di uccelli acquatici, quella del botulismo aviario.

Allora, la richiesta di questi esperti, è che la Società Ravenna Servizi Industriale con cui il Comune ha un accordo, che si estende, ovviamente all'uso della canaletta ANIC, non solo per gli stabilimenti chimici, ma anche e soprattutto per l'acquedotto NIP di Ravenna, aprano la chiusa sul fiume Reno, in questo momento si usa l'acqua del fiume Reno, perché quello del fiume Lamone non è consigliabile, costa anche di meno, rispetto anche a quella del CER, nei pressi di Chiacca Vichino. Da questa chiusa l'acqua si immette immediatamente nella Valle Mandriole e quindi, può contribuire, a seconda delle quantità, ma noi si pensa che il livello dell'acqua attuale del Reno, anche se è stagione estiva, sia sufficiente anche per questo intervento e comunque, se non lo è deve essere detto chiaramente, da chi ha la responsabilità di dirlo, e questo darebbe beneficio all'intera valle.

PRESIDENTE. Consigliere. La invito a concludere.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). Sì, un'ultima cosa. Aggiungo che la situazione è aggravata dal fatto che sono in secca anche le valli di acqua dolce confinanti, che sono il Chiaro del Comune Punte Alberete, e l'altro punto come hai detto l'altro punto... questi, questi, in cui gli uccelli potrebbero anche andare a trovare sollievo, ma sono condannati alla

strage, alla strage se non si mette mano urgentemente a questo problema.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Ancisi. Prego, Assessore Guerrieri.

ASSESSORE GUERRIERI. Sono condannati alla strage mediaticamente è una bella uscita, Consigliere, glielo riconosco. In riferimento al question time, in riferimento al question time sull'asfissia in Valle della Canna si precisa quanto segue. Il servizio ambiente controlla giornalmente la situazione di Valle della Canna e tiene informato l'Ente parco di eventuali sviluppi onde valutare gli interventi da effettuare. Vi ricordo che io, ogni anno, non in questo periodo, chi vorrebbe abbassare, chi vorrebbe alzare i livelli in Valle della Canna, ormai è periodico, non c'era un anno da quando nel 2011 abbiamo fatto il campione di prosciugamento e riallagamento a loro ogni anno, qualcuno che dice è tardi, è presto, ecc. noi con il Parco agiamo per adesso secondo i tempi concordati, pensiamo di averlo fatto abbastanza bene. Quindi, giornalmente si riscuote la situazione in Valle della Canna tiene informato l'Ente parco. Il livello del bacino è basso a causa delle alte temperature di questo periodo, ma come precisato anche nell'interpellanza, com'è desumibile dalle foto ... in più di 2/3 nella valle del bacino. Da giugno stiamo monitorando la situazione in concerto con Romagna Acque e con RSI con nota trasmessa via e-mail il 21 luglio è stata formalmente richiesta a RSI comunicato anche a Romagna Acque dal Parco l'emissione di acque del fiume Reno in Valle della Canna, utilizzando la cabaletta Enichen, l'unico adduzione, in questo momento per Valle della Canna, perché attualmente... adesso a lei gli sfugge, Ancisi, non glielo hanno detto, ma attualmente non è possibile prendere acqua dal Lamone per la Valle Mandriole, si può per Punta Alberete, va bene, ho detto una cosa un po' diversa, però la possiamo prendere solo dal Reno.

In data 23 luglio RSI comunicava la disponibilità di immettere acqua, comunque, Romagna Acque ed RSI hanno concordato, prima di effettuare l'operazione di allagamento della valle, fosse opportuno provvedere alla manutenzione di una paratoia lungo la canaletta per evitare possibili fenomeni di miscelazione di acque provenienti da fonti diverse, che in passato hanno determinato problematiche acquedottistiche, ricorderà tutti i Protocolli di sicurezza che si sono aggiunti al fenomeno dell'acqua con sapore disgustoso. Anche quest'anno si fa un ulteriore intervento, quello di sistemazione di una paratoia, fra l'altro i lavori sono ben avviati e probabilmente, si concluderanno in anticipo, era prevista la conclusione il 4 agosto, probabilmente si finiranno prima, ultimati i lavori sopra citati, si procederà all'emissione e l'innalzamento dei livelli idrici della Valle. Questo è concordato con il Parco, questa è la linea che abbiamo intrapreso. Come ho ribadito con Guerra, c'è sicuramente una situazione di sofferenza in molte zone, dovute ad un abbassamento dei livelli.

Per quanto riguarda invece il Chiaro del Comune, invece, è volontario un abbassamento dei livelli, visto che stiamo cercando di rigenerare il fondo del Chiaro, come ogni tanto si fa a rotazione fra i diversi Chiari e quindi, non si svuotano tutti insieme, ma a rotazione si svuota uno dei Chiari della Piallassa per favorire la rigenerazione del fondo e della vegetazione del fondo. Questo è... no, Punta Alberete è un altro discorso. Punta Alberete ha dei livelli bassi, per altri motivi, perché la siccità c'è, pochi mesi fa, quest'inverno avevamo dei problemi perché i livelli erano troppo alti per un periodo molto piovoso, adesso è basso perché è un periodo siccitoso. C'è una costante controllo e un costante tentativo di gestire il livello. Poi le ripeto, Consigliere Ancisi, io quotidianamente mi trovo con persone che dicono ci vorrebbero 10 centimetri in più, 10 centimetri in meno. Noi prendiamo una linea concordata con il Parco, e in quella direzione ci muoviamo. E ripeto, è dal 2011 a questa parte, glielo possono confermare gli stessi Fantini e Mariani, con i loro censimenti, chiedi a loro com'era la situazione nel 2010 in Valle della Canna, e quanto, invece, quante specie di uccelli hanno censito successivamente al 2011, dopo il primo essiccamento.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Guerrieri. Ha la parola il Consigliere Ancisi per la replica di 2 minuti. Prego.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). Se l'Assessore avesse letto solo l'ultima parte del suo intervento, in cui diceva che dal 23 di luglio, bontà loro, si sono presi carico del problema, e che stanno cercando di risolverlo nel senso prospettato dal question time, ovviamente con le garanzie che è necessario assumere in questo caso e che condivido, e sono quelle che sono il question time, si sarebbe risolto anche più rapidamente. Però non senza prendere atto che voi, magari, state in un unico anno tutti i giorni e anche tutte le notti, però il 23 luglio è tre giorni dopo la lettera che i due censitori hanno scritto alla responsabile attuale servizio ambiente, sono sempre casualità, sono sempre casualità, e senza però trascurare... no, voglio dire che è stato successivo il 23 alla richiesta dei due censitori, che però fino a ieri, non avevano avuto nessun riscontro, perché anche questo va detto, forse, ci saremo risparmiati di andare sui giornali, perché io non ho bisogno di queste cose tutti i giorni, ne ho 10 al giorno e devo scegliere se me ne da 1/11 vado anche un po' in crisi, vado anche un po' in crisi. Quindi, rispondete alla gente. Ma vi ha scritto, ma di che cosa stiamo parlando? Lui ha scritto... no, no, lasci perdere, lei, Assessore, in quattro anni e mezzo, non ha imparato ancora a distinguere i ruoli. Lui ha scritto alla responsabile del servizio che non è lei. Lei è una figura politica e deve risposta dalla responsabile del servizio che è la figura tecnica... in questo Comune vige, nello Stato Italiano vige la distinzione fra Amministratore e gestione. Questa è gestione, con tutto il responsabile... però voglio finire.

PRESIDENTE. No, ha già terminato il suo tempo.

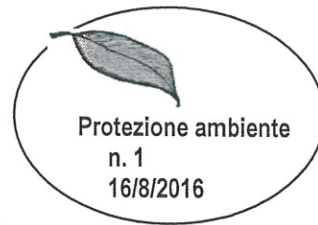
CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). Mi lasci ancora mezzo minuto. Dopo che, che ci sia qualcuno che ci dice due centimetri in più, 10 centimetri in meno, non vuol dire 40/60 centimetri in meno e non vuol dire neanche nessun livello, cioè niente acqua. Niente acqua. Era questa la prospettiva. Adesso ... bene, però risparmiatevi le dichiarazioni e l'assicurazione di contorno perché...

PRESIDENTE. Grazie. Grazie Consigliere Ancisi.



COMUNE DI RAVENNA
GRUPPO CONSILIARE "LISTA PER RAVENNA"

Piazza del Popolo n.1 - 48100 Ravenna
tel. 0544 48 22 25 fax 0544 48 25 32
E mail: grulistara@comune.ravenna.it
<http://www.comune.ra.it/Comune/Consiglio-Comunale/Gruppi-consiliari/Comunicazione-dei-Gruppi/Gruppo-Consiliare-Lista-per-Ravenna>



99 2352048

Interrogazione al sindaco di Ravenna

**VALLE DELLA CANNA ANCHE QUEST'ANNO
LASCIATA SECCARE OLTRE IL LIMITE DI GUARDIA.**

Ripristinarne finalmente il ricambio strutturale dell'acqua

Solamente giovedì 11 agosto sono state messe in marcia le pompe che, tramite la Canaletta Enichem, alimentano con l'acqua del fiume Reno la valle Mandriole, a Ravenna detta valle della Canna. Come ogni anno dal 2012 a seguito della calura estiva, la valle si è largamente prosciugata per evaporazione naturale. A fine luglio 2015 presentai in consiglio comunale un question time sulla situazione di allora della valle, affermando tra l'altro quanto segue: "Un terzo circa dei suoi 220 ettari di estensione è addirittura in secca. In assenza di rimedio e perdurando la stagione afosa, Valle Mandriole potrebbe seccarsi totalmente. Attualmente, la valle è popolata da migliaia di uccelli acquatici, dalle cui deiezioni, soprattutto in acque calde e poco profonde, può generarsi il botulismo aviario, uno dei tre principali problemi sanitari, assieme al piombo e al colera aviario, che causano strage per avvelenamento negli uccelli acquatici, il quale si sviluppa infatti in ambienti privi di ossigeno, con temperature elevate e tessuti animali in decomposizione. Di qui la richiesta perentoria che l'amministrazione comunale si attivi con urgenza presso la società Ravenna Servizi Industriali, che gestisce l'approvvigionamento idrico del polo chimico di Ravenna attraverso la canaletta ANIC, affinché, a seguito dell'accordo vigente col Comune di Ravenna stesso, ripristini il livello idrico della Valle Mandriole". Ciò avvenne nei primi giorni di agosto.

Anche quest'anno la valle è stata lasciata seccare, per circa la metà. Nell'altra foto allegata, l'asta graduata posta a fianco della torretta di avvistamento di Valle Mandriole sotto il Lamone dimostra che l'acqua è sotto lo zero di circa 10 centimetri.

Questa valle è sottoposta a vincolo paesaggistico. Costituisce, con la vicina Punta Alberete, insieme a cui è inserita nella **convenzione Ramsar delle zone umide di interesse mondiale**, l'ultimo esempio di palude di acqua dolce, residuo delle foreste paludose meridionali della Valle Padana. Non dispone di un sistema di ricambio dell'acqua, in quanto la saracinesca attuale di reintegro, invece di essere in contrapposizione all'uscita, è a poche centinaia di metri da quella di scarico, alla quale manca anche uno stramazzone capace di regolare il livello dell'acqua della valle in automatico. Di qui, ogni estate, il rischio di aumento della temperatura dell'acqua a livelli insostenibili e potenzialmente drammatici. Il problema persiste da anni ed anni senza che si sia mai fatto niente per risolverlo. Gli attori in causa sono sempre gli stessi: il Comune di Ravenna, proprietario della valle (anche se una parte è demaniale), e il Parco del Delta del Po, gestore del sito, compreso nel suo Piano Territoriale "Pineta di San Vitale e Piasse di Ravenna".

Pare dunque indispensabile chiedere al sindaco se intende doverosamente affrontare, insieme al Parco del Delta, il problema del ricambio idrico strutturale di Valle Mandriole.

PROPOSTA RISOLUTIVA

Ne indico allo scopo i passi risolutivi per riportarla ad una gestione dignitosa:

1. stipulare un protocollo di intesa con Romagna Acque, società partecipata consistentemente dal Comune, che garantisca in maniera semplice e veloce sia il reintegro che l'eventuale ricambio dell'acqua nella valle;
2. riattivare la saracinesca per il reintegro dell'acqua dalla canaletta Enichem posta a fianco della torre di avvistamento sotto il Lamone in contrapposizione all'uscita, che a suo tempo fu cementata perché soggetta a perdite;
3. costruire presso la saracinesca di scarico uno stramazzone verso il canale Rivalone, posto a nord della valle, che ne regoli il livello dell'acqua al valore prefissato per il ricambio e per eventuali aumenti dovuti a eventi atmosferici.
4. sfalciare a cadenza regolare l'argine circondariale della valle.

Ringrazio per la segnalazione Nino Schiavo e per la consulenza Giancarlo Mariani, Censitore abilitato dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), autorizzato dal Parco del Delta del Po ad eseguire i censimenti mensili della Valle Mandriole e di Punta Alberete.

Alvaro Ancisi

1. QUESTION TIME:

Depositati ai sensi dell'art. 45 bis del Regolamento del Consiglio Comunale.

Trattata congiuntamente con:

INTERROGAZIONI (da Odg. N.16/2016)

076) PG 114989/2016 Interrogazione presentata dal Consigliere Comunale Alvaro Ancisi Gruppo Consiliare Lista per Ravenna su: Valle della Canna ance quest'anno lasciata seccare oltre il limite di guardia. **(RISPONDE L'ASSESSORE GIANANDREA BARONCINI)**

PRESIDENTE. Procediamo subito con i question time. Trattiamo quelli prima del Consigliere Ancisi che è presente. Allora, il primo question time presentato dal Consigliere Ancisi riguarda: Punta Alberete devastata dalla canna. Al Consigliere la parola e risponderà l'Assessore Baroncini.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). L'oasi di Punta Alberete è una foresta allagata di grande suggestione paesaggistica che, non vi descrivo perché è un patrimonio di grande valore internazionale che rappresenta l'eccellenza della nostra offerta naturalistica.

Sappiamo che dalla fine del 2013 la sua gestione e manutenzione è a diretto carico del Comune. In attesa che, eventualmente, venga messo un bando, promesso da alcuni anni, per la scelta del nuovo gestore. Questo a mio parere ha prodotto effetti già molto negativi di cui, molte volte si è letto anche sulla stampa.

Un fatto grave che mi è stato segnato da chi conosce anche professionalmente questi luoghi, che potrebbe dare un danno ancora più grave a quest'oasi è il fatto che quest'anno, in agosto, non sia stata effettuata l'ormai consueta esecuzione del taglio annuale delle canne che, durante l'anno crescono a dismisura all'interno del prato umido, che è una vera eccellenza, molto vasto, dell'oasi, e ai bordi dei chiari d'acqua.

In agosto, infatti, i pulli delle specie edificanti già volano, quindi, non c'è il rischio di distruggerne i nidi, a settembre sarebbe troppo tardi, perché arrivano le specie svernanti, le quali, possono scendere nell'oasi per riposarsi e nutrirsi fino a febbraio-marzo, solamente se trovano gli specchi d'acqua, ora fittamente ricoperti dalla canna. Io ho dimostrato, questo che vi sto dicendo anche con dei dati tecnici, qui il rischio è che si alteri irreparabilmente l'equilibrio della fauna acquatica e, in genere, dell'intera oasi.

La domanda è questa, rivolta al Sindaco anche come membro della Comunità dell'Ente Parco Delta del Po, per quali motivi quest'anno il livello dell'acqua di Punta Alberete non è stato abbassato per tempo, così da permettere al prato umido e ai chiari d'acqua di asciugarsi, consentendo, questo è il punto fondamentale, l'accesso alle manovre dei mezzi meccanici utili a tagliare e a fare la pulizia della canna. Cioè bisogna portare il livello dell'acqua a 20 centimetri circa rispetto ai 60 dell'inverno, e ai 76 di adesso di acqua, causa le piogge, ecc., per consentire ai mezzi meccanici di sfalciare la canna nel prato umido e nei chiari, altrimenti non li vedono neanche gli uccelli migranti.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Ancisi. Le chiederei, se è possibile, anche la presentazione della sua interrogazione sul tema connesso. Quella sulla Valle della Canna, perché, in questo modo, l'Assessore può dare una risposta unica.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). Io qui ho la festa dell'unità, è connessa.

PRESIDENTE. Dopo, quello è un question time, interrogazione, Consigliere.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). C'entra sempre, però, allora aspetti che trovo.

PRESIDENTE. Interrogazione depositata il 17 di agosto.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). L'ho trovata. Qui, invece, quanti minuti ho?

PRESIDENTE. 5.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). 5. Io ho presentato questa interrogazione il 17 agosto. Solamente l'11 agosto, erano state messe in marcia le pompe che tramite la canaletta Enichem, alimentano con l'acqua del fiume Reno, la Valle Mandriole che, noi chiamiamo Valle della Canna. Come ogni anno, almeno dal 2012, con la calura estiva, la Valle si prosciuga naturalmente per evaporazione naturale.

Già l'anno scorso a fine luglio, proprio in articolo mortis, delle riunioni del Consiglio Comunale, un question time sulla situazione di allora che si è riproposta anche quest'anno, allora dissi: 1/3 circa dei suoi 220 ettari, quest'anno mi dicono circa la metà, è addirittura in secca. Perdurando la situazione e la stagione estiva, Valle Mandriole potrebbe seccarsi totalmente e gli uccelli acquatici che la popolano a migliaia, potrebbero trovarsi in difficoltà, perché le loro deiezioni, quando le acque sono molto calde e poco profonde, posso generare del botulismo aviario, che è una delle tre principali cause sanitarie, assieme al piombo e al colera aviario, che possono produrre strage per avvelenamento degli uccelli acquatici, manca infatti, l'ossigeno, ecc., ecc. tessuti animali in decomposizione.

Ecco, la richiesta che feci allora, e che rinnovo quest'anno, era che il Comune si attivasse con urgenza presso la Società Ravenna Servizi Industriali che gestisce l'approvvigionamento idrico del polo chimico di Ravenna attraverso la stessa canaletta Enichem, affinché a seguito dell'accordo vigente con il Comune di Ravenna, ripristini il livello idrico della Valle Mandriole. E questo l'anno scorso fu fatto poco dopo la mia interrogazione, ai primi di agosto. Quest'anno la Valle è stata lasciata seccare per circa la metà, ho dimostrato che è sotto lo zero di circa 10 centimetri. Va bene, vincolo paesaggistico, convenzione ... per le zone uniche di interesse mondiale, ultimo esempio di palude di acqua dolce della Val Padana. Non ha un sistema di ricambio, questo è il punto, dell'acqua, e quindi, bisogna prevederlo, io ritengo, in automatico, in modo che quando si verificano delle condizioni di secca, cominciano a verificarsi, il danno venga prevenuto per tempo, e non solo quando la valle si è seccata della metà, perché questo, comunque, non fa bene all'ambiente e rischia di comprometterlo di più.

Il Comune di Ravenna è proprietario della valle, e anche se una parte è demaniale. Il Parco Delta del Po è teoricamente il gestore del sito, che è compreso nel Piano Territoriale Pineta di San Vitale per l'asse di Ravenna.

Quindi, facendo la domanda, ho avanzato anche una proposta risolutiva: stipulare un Protocollo d'intesa con Romagna Acque, Società partecipata da questo Comune, è uno dei principali azionisti, che garantisca in maniera semplice e veloce, sia il reintegro, che l'eventuale ricambio dell'acqua nella Valle.

Riattivare, naturalmente qui sono stato assistito tecnicamente, la saracinesca per il reintegro dell'acqua della canaletta Enichem posta a fianco della torre di avvistamento sotto il Lamone, in contrapposizione all'uscita, che a suo tempo, fu cementata perché soggetta a perdita. Bisognerebbe cioè ripristinare la funzionalità di questa saracinesca. Costruire presso la saracinesca di scarico, uno stramazzone verso il canale di Valone, posto a nord della Valle, che ne regoli il livello dell'acqua al valore prefissato per il ricambio, e per eventuali elementi dovuti ad eventi atmosferici. Cioè rendere automatica la soluzione, il rimedio, ai primi accenni di secca della Valle. Ne ho aggiunta un'altra che, forse, vale 365 l'anno, forse vale anche in tutto il Comune di Ravenna, sfalciare a cadenza regolare l'argine circondariale della Valle. Grazie. Non

c'è nient'altro che devo connettere?

PRESIDENTE. No. Grazie Consigliere Ancisi. La parola all'Assessore Baroncini.

ASSESSORE BARONCINI. Sì, grazie Presidente. Grazie anche al Consigliere Ancisi che, come ha esplicitato, con l'aiuto, il consulto tecnico di Mariani, con il quale, fra l'altro, nei giorni precedenti alla stesura ci eravamo sentiti telefonicamente, che mi avvisava del problema, poi, segnalato. No, lo ringrazio perché c'entrano due temi importanti che avremo modo di discutere poi, in maniera approfondita, penso, nell'ambito della Commissione ambiente, perché è chiaro che ridurre una discussione di questo tipo ad un question time o ad un interrogazione, è fatica per un Consigliere, ma è fatica pure per l'Amministrazione e per chi prova a gestire organicamente. Il tema c'è, c'è tutto, il tema è un tema di prospettiva e di lavoro, Valle della Canna e Punta Alberete, in questo caso, sono due zone molto importanti, per cui, insomma, sono convinto che sia giusto fare un attimo il punto della situazione anche in modo più approfondito, vedendo, magari, un po' di materiale, un po' di foto, anche con nuovi Consiglieri della Commissione.

Valle della Canna, come diceva il Consigliere è una zona umida di acqua dolce, è una zona che ospita durante l'anno importanti popolazioni di agrifauna e che offre un panorama molto suggestivo, come anche segnalato dall'interrogazione. Il sito, ovviamente, costituisce un ambito naturale protetto ed è incluso nel Parco del Delta del Po, come già accennato dal Consigliere Ancisi, di proprietà comunale e in parte di proprietà demaniale, questi sono elementi utili a capire anche le dinamiche delle gestioni e delle decisioni. Nel passato la Valle aveva presentato evidenti segni di sofferenza, come testimoniano anche discussioni fatte in questo Consiglio nella scorsa legislatura, con una forte riduzione della vegetazione e delle specie presenti. Credo che, per questo, quindi, per ripristinare il corretto, la corretta condizione di qualità e di quantità ambientale, si è reso necessario, in anni passati, anche il parziale prosciugamento estivo e il successivo allagamento. Questo, poi, era frutto di alcune valutazioni che tenevano conto sia delle specie animali, che della qualità dei fondali e della presenza delle vegetazioni, in un equilibrio, ovviamente, di un sistema complesso.

Questa operazione fa parte delle operazioni gestionali che sono storicamente effettuate, ed è stata condotta nel 2011, nel 2012 e nel 2013, anche per consentire e proseguire quelle che prima segnalava Ancisi, cioè le operazioni di manutenzione del fondale di riescavo dei canali, di controllo della vegetazione. Il periodo di prosciugamento è circa di un mese, dai primi di agosto, ai primi di settembre, dopo di che la valle viene riempita tramite la famosa canaletta, con risultati decisamente positivi, rispetto a quelli ottenuti in questi anni, rispetto al ripopolamento, appunto, faunistico di moltissime specie.

Nel 2014 e nel 2015 quindi, l'anno scorso e quest'anno, la valle non è stata prosciugata completamente, ma il livello idrico c'è comunque, questo naturalmente, con la stagione secca, con l'estate, abbassata a causa dell'evapotraspirazione, fin sotto la quota zero medio mare. Per contrastare questo, come di consueto, ci attiviamo con rapporti per l'utilizzo dell'acqua della canaletta Enichem per, appunto, evitare scompensi che vadano al di là dell'utile abbassamento del livello. L'emissione è stata effettuata il 19 agosto nel 2014, quindi, la canaletta è stata attivata il 19 agosto nel 2014, il 4 agosto nel 2015, l'11 agosto nel 2016, quindi, quest'anno, secondo un Protocollo che, negli ultimi 15 anni tra l'Ente Parco e tutti gli Enti e le Associazioni sul territorio che, direttamente si sono occupate della Valle.

Ovvio che, modalità e tempi sono adottate da esigenze operative, la portata del condotto è molto importante e quindi, quando si apre, si apre e quindi, cuba molti metri cubi d'acqua, e tenendo conto della necessità idrica del bacino, e tenendo conto delle caratteristiche e delle disponibilità del sistema idraulico di adduzione, in relazione agli andamenti meteorologici, perché non dimentichiamo, inoltre, che ci sono poi, fattori: estate piovosa, estate meno piovosa, che intervengono sui livelli delle acque.

Forse si è discusso molto anche su questo in passato, negli anni passati, quando si è cercato

di costruire un equilibrio gestionale di questo tipo, perché, probabilmente, per mancanza di anche competenza tecnica, parlare di prosciugamento di una zona unica, può sembrare una violenza quella della zona umida, in realtà, vale la pena di ricordare che, purtroppo, dal punto di vista ambientale le paludi sono definite come ambienti giovani, sono purtroppo soggette a trasformazioni molto, molto rapide, verso forme più stabili, quindi, o si insabbiano, noi dobbiamo cercare di mantenerla, perché, ovviamente, siamo in una zona molto atrofizzata e che deve essere contenuta in quel ramo di territorio e costretta, quindi, nei loro spazi. E quindi, è determinante il mantenimento delle caratteristiche ecologiche e quindi, questo caso, quello di cui parliamo, è l'intervento regolatore dell'uomo e quindi, andiamo ad agire sull'apertura e chiusura delle paratie e dell'immissione di acqua nel canale.

Dal punto di vista storico è utile ricordare che la Valle della Canna faceva parte della più ampia cassa di colmata del Lamone e dopo la famosa rotta di Ammonita del 1839 il fiume liberamente andava in questa zona, allagandola nei periodi piovosi e lasciandola in secca nei periodi estivi. Quindi, da sempre, nella sua natura, ci sono, ovviamente, come in tutte queste situazioni, la stagione delle acque abbondanti e la stagione della secca. Il Lamone poi è stato inalveato verso il mare, e il sito è rimasto privo di un'alimentazione idrica, che ha generato quel problema che ci dobbiamo andare a cercare l'acqua tramite canaletti.

In tempi recenti, appunto, si utilizza la canaletta dell'Anic, nel '90 anziché prelevare l'acqua dal fiume Reno, si è prelevato dal Lamone, attraverso il sistema di derivazione e distribuzione del canale Carrarino, collegato a valle della Canna da un sifone sottopassante il fiume. Attualmente... detto sifone, che non è più funzionante, e si è ripresa, appunto, l'alimentazione tramite la canaletta Anic dal fiume Reno.

In questo contesto il prosciugamento ripropone quando avverrebbe naturalmente, nel caso dobbiamo cercare di compensare artificialmente, purtroppo un processo che naturalmente non avviene più. Nel caso in cui il Lamone si aprisse ancora a spallo in queste zone, come esisteva prima con l'inalveamento fino a mare, in quanto, le portate estive importanti o degli anni pressoché nulle, ci consentirebbe di limitare il deterioramento della qualità delle acque e di tenersi il controllo della vegetazione. Quindi, anche qui c'è un tema, peraltro non citato, ma Mariani, come penso il Consigliere Ancisi lo facciano, di distribuire anche bene rispetto al lato nord e al lato sud le immissioni e anche l'apporto e l'approvvigionamento delle acque. Nei primi tre anni il prosciugamento è stato quasi totale, come dicevo prima, mentre, nei successivi tre, e quindi, negli ultimi due, il prosciugamento è stato ridotto e prodotto solo dalla vapotraspirazione naturale, per consentire, comunque, lo sviluppo di vegetazione acquatica, perché mandiamo in difficoltà l'agrifauna, ma diamo sollievo alla vegetazione acquatica emersa e sommersa, e che è utile, però è fondamentale nella ricostruzione degli habitat palustri.

Comune ed Ente, comunque, hanno monitorato l'andamento della situazione, ed il tal senso si può affermare che non si sono verificati quei fenomeni di moria ittica dell'avvelenamento della fauna ornitica per formazione di tossina botulitica che è poi il problema e il rischio più grosso di quelli citati dal Consigliere interrogante, né tantomeno altri fenomeni dannosi per l'ecosistema e per bio diversità. I controlli sono molto frequenti, anche le nostre guardie sono quotidianamente impegnate nella osservazione, sia dei livelli di acqua che delle condizioni di salute, quindi, per il momento, perlomeno, abbiamo avuto un buon riscontro di ripopolazione faunistica e non si sono verificati problemi citati.

Lo stesso su Punta Alberete sebbene il problema sia leggermente diverso, anche qui Comune e Parco che sono gli Enti preposti hanno per quest'anno non ritenuto opportuno effettuare lo sfalcio delle praterie e pertanto, il livello dell'acqua, Consigliere, è stata abbassata, ma non è stato prosciugato. Lo sfalcio del canneto in alcune aree protette nei chiari, diciamo così, di Ponte Alberete effettuate annualmente negli anni passati per evitarne il deperimento della qualità dello stesso canneto e la progressiva chiusura dei chiari è stato sospeso, per effettuare una valutazione utile e ridurre gli impatti sulle specie, non trascurati, visto che, l'azione prevede la riduzione sostanziale dei livelli idrici in entrata con l'area in entrata delle macchine agricole. Cioè c'è stata una discussione negli anni passati anche molto intensa, rispetto a. E' bene

prosciugare tutti gli anni ed entrate con le macchine, tagliare la canna o è possibile effettuare questo tipo di trattamento un anno sì e un anno no, ogni 4 o 5 anni. Si decide, a quanto ho capito, di fare un tentativo e di tenere monitorato la situazione, tentativo che ha portato per quest'anno a non seccare completamente il fondale, e non entrate con la macchina agricola, ovviamente, cosa che non vale per le strade perimetrali nelle quali l'ordinaria Amministrazione gli sfalci continuano comunque, e riprenderanno nel periodo autunnale. Quindi, vedremo poi negli anni alla prova dei fatti, se le due linee l'Amministrazione che era per tagliare tutti gli anni e il tavolo concertò, potevamo provare ad evitare di fare tutti, tutti gli anni questa operazione, che risultati darà e che spese permetteranno di prendere per il futuro. Quindi, concludo che per la Valle della Canna e per Punta Alberete sono in corso studi e progetti, noi non solo nella parte di programma elettorale, abbiamo voluto valorizzare molto la presenza di queste zone, ci sono le condizioni per poter, appunto, discutere con serenità e programmare un po' di progettazione e un po' si studi per mettere in campo azioni importanti nei prossimi anni, ovviamente, in sinergia fra i tecnici del Comune, quelli di Romagna Acque, e i tecnici del parco che sono i tre Enti che rispetto al deflusso delle acque, e alla proprietà delle zone, sono coinvolti, che riguardano le reti e i manufatti, diciamo, quelle paratoie da lei citate, quelle pareti e il complesso delle zone che, diciamo, sono oltre 30, che regolano l'immissione dell'acqua delle zone umide in oggetto, credo che ci siano le condizioni per arrivare ad un'ottimizzazione del sistema per cui, ringrazio ancora per l'attenzione posta su questi due problemi.

PRESIDENTE. Grazie Assessore Baroncini. La parola al Consigliere Ancisi.

CONSIGLIERE ANCISI (Lista per Ravenna). Intanto devo dire che come Presidente della Commissione ambiente avevo preso accordi con l'Assessore e con la Vice Presidente che, magari, adesso quando finirà la Festa dell'Unità la rivedremo, d'altra parte non si è fatto niente in questo periodo e quindi, non ho mancanze. Ho avvisato anche con gli altri membri che è nostra intenzione di convocare due sedute tematiche della Commissione ambiente, prevedibilmente entro ottobre, una sugli ambienti umidi e sulle valli, e una sulle pinete. Mi pare che la discussione oggi faccia capire che il tema c'è, bisogna fare delle scelte un po' strutturali, su questi luoghi.

Io sulla Valle della Canna credo che valga la pena, cercare che le scelte di rimpinguamento delle acque della valle, sia definita attraverso un procedimento che possa essere il più possibile automatico, cioè si stabilisce un livello di guardia, quando quel livello di guardia si realizza, allora automaticamente si devono aprire delle saracinesche, far passare, ecco, non voglio dire anche né dove, né come, però qualche indicazione c'è nella mia cosa, per cui, è e bene, certo che capire queste due iniziative sono viste il più possibile dalla parte dell'agrifauna, della fauna, che comunque, non vorrei dire che sia l'aspetto principale dell'interesse turistico, ma insomma, lo posso anche dire, lo posso anche dire.

Quindi, il problema è se vale la pena, alla Valle della Canna, arrivare proprio a seccare un'altra valle, ma partire un po' prima che si arrivi ad agosto. 19 agosto, 4 agosto, l'anno scorso 11 agosto quest'anno, ecco, forse, questo problema mette una riflessione maggiore e concertata il più possibile con i tecnici, con gli ambientalisti. Per Alberete, ho capito che si è tentato quest'anno di sospendere un attimo lo sfalcio della canna, per quei problemi di conflittualità fra, comunque, il passaggio dei mezzi meccanici e tutte le specie che vivono in questi ambienti. Qui avevo il mandato esatto di sentirmi dire se il prossimo anno s'intende farlo. La risposta me la sono data, quando l'Assessore mi ha detto che si è detto di fare un esperimento biennale. Quindi, vedere non più che biennale, da quello che ho capito, se una volta ogni anno, come fino all'anno scorso, o fino a due anni. Bisognerà valutare gli effetti più scientificamente possibile, ecc. ecc. Quindi mi pare che, spero che i danni che ci sono stati, sono stati limitati, che si possa arrivare però ad avere un quadro di interventi il più possibile stabilizzato. Ecco, questo credo che sia l'obiettivo principale, oltre ad una gestione di Punta Alberete che più scandalosa di questa non poteva essere. Cioè più respingente possibile dell'attrattiva turistica fondamentale che avrebbe e

che potrebbe avere, non dilungo sui sentieri, sulle torri di avvistamento, sullo sviluppo incontrollato dell'erba dove non dovrebbe, ecco, questo è un aspetto che però mette in evidenza come ci vogliono ... organico concordato è una gestione all'altezza del compito, che si ripaga, poi, con l'afflusso turistico, se vogliamo, ampiamente, ampiamente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Ancisi. La parola al Consigliere Bucci per l'illustrazione della suo question time concernente il Consiglio di Amministrazione di Ravenna Holding. Prego.

CONSIGLIERE BUCCI (La Pigna). Il question time viene alla luce di un'informazione che abbiamo raccolto dalla stampa, quindi, quello che poi stupisce, anche dal fatto che la stessa Amministrazione pubblica, in merito alla vicenda, non sia stata presa posizione dal question time ha questo tipo di indicazione, cioè le premesse sono che in merito alla vicenda penale apparsa sugli organi di stampa locale, che vede coinvolta la commercialista Lea Mazzotti in un'inchiesta promossa a suo carico dalla Procura della Repubblica di Forlì con l'accusa di truffa ed appropriazione indebita e continuata a gravare su circa 600.000 Euro a danni di una cliente, essendo la stessa rappresentante per l'area ravennate con la Legge sindacale di Ravenna Acque S.p.A. di cui è socia Ravenna Holding S.p.A., appare opportuno suscitare il Sindaco di Ravenna ad attivarsi immediatamente con il Presidente di Ravenna Holding, affinché promuova tutte le iniziative opportune, al fine di provvedere all'immediata rimozione e alla sostituzione della commercialista dall'incarico di Sindaco Revisore.

Considerato che, rimane ferma la volontà di contrastare con forza quello che è l'asse di ruolo di incarichi presenti nel poltronificio che testimonia con chiarezza l'esito dell'esoso e insostenibile costo generato per i cittadini ravennati da deprecabile giro di favori ad amici ed appartenenti al PD, si chiede appunto al Sindaco quale sia la posizione dell'Amministrazione ad un certo punto, di quest'ultimo in merito alla triste vicenda in questione. Quali provvedimenti si intendono adottare per evitare anche in futuro, di essere costretti a registrare la totale mancanza di verifiche e controlli su persone chiamate a ricoprire ruoli di responsabilità nelle Società partecipate del Comune di Ravenna, attraverso Ravenna Holding.

La terza domanda era di accertare responsabilità a carico del Presidente e amministratori, nell'eventualità, appunto, vi fosse di Ravenna Holding, non escludendone le dimissioni in blocco ed immediate. Allora, quello che stupisce è che, in effetti, tutti i giorni anche sugli organi di stampa dopo essere apparsa una notizia di questo tipo, nessuno abbia detto che il commercialista citato aveva ruoli anche nell'ambito dell'Amministrazione pubblica, e invece, questo ruolo lo abbiamo dovuto fare noi come forze di opposizione. Allora, questo è, io penso che se non fossimo stati noi de La Pigna a indicare e ad evidenziare che questa persona ricopriva incarichi anche importanti, appunto, di controllo, all'interno, appunto, del Collegio sindacale di Romagna Acque nessuno né degli organi di informazione che, probabilmente, in questo caso, ci è sfuggito, visto che, se hanno notizie di questa entità, nessuno dell'Amministrazione pubblica si sia posto il problema o se si sia interrogato se, era il caso di mantenere quest'incarico, lo ha dovuto fare l'opposizione. Ecco, a dimostrazione che siamo in pochi, siamo attenti e questo, invece, stupisce che, invece l'Amministrazione che è delegata anche a tutelare gli interessi dei cittadini, il più delle volte se è disattesa, disattende, appunto, in una delle sue due funzioni maggiori funzioni, quella del controllo.

PRESIDENTE. Consigliere Bucci. Grazie. Prego. Assessore Cameliani.

ASSESSORE CAMELIANI. La vicenda a cui fa riferimento il Consigliere Bucci è estranea all'incarico ricoperto nella Società partecipata Romagna Acque, nella quale, la Dottoressa in questione è componente del Collegio Sindacale. Riguardando esclusivamente vicende relative alla sua attività professionale privata, e di venute di dominio pubblico recentemente. Le cronache riportano vicende relative ai fatti in corso di accertamento da parte



12 giugno 2017

992535441

Interrogazione question time al sindaco di Ravenna

**IN SECCA GIÀ A MAGGIO VALLE DELLA CANNA.
PUNTA ALBERETE ABBANDONATA AL DEGRADO**

IN SECCA

Valle della Canna (o Valle Mandriole), 220 ettari di estensione, ultimo esempio di palude di acqua dolce e residuo delle foreste paludose meridionali della Valle Padana, è popolata da migliaia di uccelli acquatici. Ad ogni stagione calda, si secca però largamente per evaporazione naturale scontando gli effetti della mancata gestione del suo livello idrico. Il rischio maggiore, in caso di mancato tempestivo reintegro dell'acqua volatilizzata, è che si prosciughi totalmente.

La questione, cronica da anni, fu sollevata dal sottoscritto già nel 2015 e 2016, con altrettante interrogazioni al sindaco. Ma si era a fine luglio, mentre **quest'anno il fenomeno è in atto, come allora per circa un terzo della superficie, da fine maggio, in pieno periodo riproduttivo della fauna acquatica**. Ne derivano dunque danni gravissimi alla riproduzione di tutte le specie nidificanti. Incombono anche pericoli sanitari, perché dalle deiezioni degli uccelli può generarsi, soprattutto in acque calde e poco profonde, il botulismo aviario, che ne causa strage per avvelenamento.

Si chiede dunque al sindaco:

- 1) **con quali interventi e con quale urgenza la Giunta comunale si propone di ripristinare il normale livello dell'acqua nella Valle della Canna, tenendo anche conto dell'accordo vigente con la società Ravenna Servizi Industriali, che gestisce l'approvvigionamento idrico del polo chimico di Ravenna attraverso la canaletta ANIC;**
- 2) **a che punto è la richiesta di un protocollo d'intesa con Romagna Acque spa (avanzata dal sottoscritto nella precedente interrogazione dell'estate 2016, che fu condivisa dalla Giunta comunale) per dare soluzione alla disponibilità d'acqua della Valle in qualunque periodo.**

DEGRADO

Un cittadino amante della natura ci ha anche segnalato alcuni ulteriori stati di degrado di questi ambienti, documentati dalle foto che ha scattato col telefonino (allegate).

Dal ponte sul Lamone posto sulla Romea, si poteva osservare la Valle della Canna tramite una piazzola molto frequentata. Ora non più, perché, a seguito di interventi di ripulitura fatti a metà, si oppongono alla visione della valle tre alberature, una delle quali è stata lasciata sul posto dopo essere stata tagliata, mentre le altre sono cresciute spontaneamente sulla massa di terreno lì abbandonata.

Punte Alberete, altro ambiente di eccezionale valore paesaggistico, che il fiume Lamone separa dalla Valle della Canna, è una foresta suggestiva in cui si alternano zone di bosco igrofilo, praterie sommerse, flora e fauna tipiche di ambienti palustri. L'area è percorribile dai visitatori su un sentiero rialzato con passerelle. Presso il chiaro Sciafèla, sulla carraia Scagnarda, si trova un osservatorio schermato. I lati dei camminamenti sono però infestati dai rovi, gestibili se non si aspetta che crescano a dismisura, perché allora le difficoltà e i costi sarebbero molto maggiori. Sulla carraia Scagnarda incombono invece alberi ripiegati su se stessi, molto pericolosi. Di qui, due ulteriori domande, di cui l'ultima è cruciale:

- 3) **cosa si aspetta a compiere sui camminamenti turistici di Punte Alberete le manutenzioni elementari per il passaggio e la messa in sicurezza;**
- 4) **come mai, a distanza di anni dall'annuncio, il Comune di Ravenna e il Parco del Delta dei Po non sono ancora in grado di assegnare la gestione di Punta Alberete, come pure della suddetta Valle della Canna (insieme o separatamente), ad alcuno dei richiedenti.**

Alvaro Ancisi

(capogruppo di Lista per Ravenna)



Valle della Cana.

Consigliere Ancisi (Lista per Ravenna)

Userò i miei 3 minuti per andare oltre l'interrogazione tenendo conto di quello che l'assessore Baroncini ha già comunicato alla stampa. Il disseccamento di questa valle dovrebbe venire una volta all'anno artificialmente per consentire di arare il fondo e di ossigenarlo. Cosa importantissima per la sopravvivenza della valle. Quest'anno invece il disseccamento si è avuto già a maggio e dice che è stato solo per il processo di evaporazione. Su questo c'è qualche dubbio però una volta che adesso hanno re-immesso l'acqua che si sarebbe dovuto immettere prima, lo hanno fatto a scopi molto ritardato e producendo una strage dei piccoli.. di pesci e dei piccoli degli uccelli. Una strage. Ma neppure compiendo quella aratura, diciamo così, indispensabile perché poi la valle riprendesse vita come sapete essere la funzione dell'ossigeno mancante. Si ha dei dubbi se sia stato il disseccamento artificiale programmato male, perché non può essere programmati di nidificazione degli uccelli acquatici e comunque al di là degli entusiasmi perché l'acqua è tornata etc. etc., è stato un disastro totale dal punto di vista del mantenimento delle specie e dal punto di vista della buona ripresa della valle a vivere come dovrebbe vivere. Tant'è che poi in conseguenza di questo intere nuove vaste zone sono ormai dei canneti e una valle solo di canneti non è una valle. Non è una valle. L'anno scorso l'assessore alla stessa situazione però ad agosto, ed è una cosa molto diversa, riconobbe che la soluzione ottimale sarebbe rimettere a regime l'immissione di acqua dal Lamone che è molto abbondante in questo periodo ovunque, ovunque. Lì c'è un bypass che è deteriorato da molti anni, che non viene ripristinato e comunque il problema è che si metta a regime l'assetto idraulico di questa valle, intervenendo quando necessario con immissione di acque esterne che è meglio che siano del Lamone piuttosto che della canaletta dell'Anic come è adesso. L'anno scorso l'assessore, questo è un problema che l'assessore riconobbe essere di competenza congiunta del Comune, di ROMAGNA ACQUE, e del Parco Del Delta. Che si sarebbero stati fatti degli studi, sono in corso studi e progetti per risolvere appunto sistematicamente questo problema. Disse che ci sono dei manufatti, alcuni li avevo citati io, che sono oltre 30 che in quella zona regolano l'immissione dell'acqua delle zone umide in oggetto. Credo che ci siano le condizioni per arrivare ad un'ottimizzazione; fatto sta che oggi quest'anno è stato il disastro totale. Quindi quando riceverò la risposta dell'assessore sarà più esauriente perché io ricevo ora per ora segnalazioni allarmate di come è stata malamente gestita questa situazione. Un ultimo mezzo minuto. I controlli sono molto frequenti disse allora-le nostre guardie sono quotidianamente impegnate nell'osservazione sia dei livelli di acqua che delle condizioni di salute della valle. Vi lascio immaginare che finché non ho fatto io l'interrogazione non ne sapeva niente nessuno.

Presidente del Consiglio Comunale Molducci (Partito Democratico)

Grazie consigliere Ancisi. Do la parola al consigliere Ancarani, se Ancisi spegne il microfono, per l'illustrazione della Question Time che ha presentato sul traghetto nel periodo estivo, il secondo traghetto del periodo estivo. Su questo tema ha presentato Question Time anche il consigliere Ancisi, quindi dopo Ancarani darò la parola ad Ancisi.

Intervento non identificato uomo

Se sarà tornato al suo posto

Presidente del Consiglio Comunale Molducci (Partito Democratico)

Si sì. Prego consigliere Ancarani

Consigliere Ancarani (Forza Italia)

La vicenda è nota perché è apparsa sulla stampa grazie ai Sindacati della categoria che ci hanno reso edotti sul fatto che dal 31 di maggio uno dei due traghetti che sono a servizio dell'attraversamento del Candiano fra

VALLE DELLA CANNA

Valle della Canna è una zona umida di acqua dolce, che ospita durante l'anno importanti popolazioni di avifauna acquatica ed offre un panorama molto suggestivo. Il sito costituisce un ambito naturale protetto ed incluso nel Parco del Delta del Po in parte di proprietà Comunale ed in parte del Demanio Pubblico affidata in gestione all'Ente Parco Delta Po.

Nel recente passato la valle aveva presentato evidenti segni di sofferenza, con forte riduzione sia della vegetazione che delle specie faunistiche presenti. Per ripristinare condizioni di buona qualità ambientale si è reso necessario il parziale prosciugamento estivo e successivo riallagamento.

Questa operazione fa parte delle operazioni gestionali storicamente effettuate per la gestione delle zone umide ed è stata condotta nel 2011, 2012 e 2013 anche per consentire di eseguire anche interventi di manutenzione del fondale, di riescavo dei canali sublagunari, di controllo della vegetazione. Il periodo di prosciugamento è di circa un mese, dai primi di agosto ai primi di settembre, dopo di che la valle viene riempita nuovamente, con risultati decisamente positivi che hanno portato in questi anni a presenze faunistiche rilevanti e di moltissime specie.

Nel 2014, 2015 e quest'anno non è stata prosciugata la Valle ma il livello idrico si è comunque abbassato a causa della evapo-traspirazione fin sotto la quota zero medio-mare; per contrastare ciò come di consueto si provvede al riallagamento con acqua proveniente dal fiume Reno e vettoriata attraverso la canaletta Enichem.

L'immissione è stata effettuata il 19 agosto 2014, il 04 agosto 2015, il 11 agosto 2016, secondo un protocollo sviluppato negli ultimi 15 anni con l'Ente Parco e condiviso con tutti gli enti e associazioni del territorio che direttamente o indirettamente si sono occupate di Valle della Canna. Le modalità e tempistiche della immissione sono dettate da esigenze operative che rappresentano un incrocio tra le necessità idriche del bacino e le caratteristiche e disponibilità del sistema idraulico di adduzione, il tutto in relazione agli andamenti meteorologici sempre più imprevedibili e caratterizzati da fenomeni estremi.

Chi non conosce la storia di Valle della Canna o le caratteristiche ecologiche di questi siti, probabilmente fatica a concepirne il prosciugamento. Vale pertanto la pena ricordare che dal punto di vista ecologico le paludi sono ambienti "giovani", soggetti a rapide trasformazioni verso forme più stabili: tendono ad interrarsi e trasformarsi in bosco, cosa in parte avvenuta per esempio a Punta Alberete. In ambiti territoriali molto vasti, le zone umide solitamente sono lasciate alla loro libera evoluzione perché a fronte di paludi che si interrano, altre se ne possono formare. Nel nostro territorio, dove le zone naturali sono ormai piccole e "costrette" nei loro spazi dalla antropizzazione del territorio circostante, il mantenimento di determinate caratteristiche ecologiche è affidato all'intervento regolatore dell'uomo.

Dal punto di vista storico si ricorda che l'area di Valle della Canna faceva parte della più ampia "cassa di colmata del Lamone", realizzata nella seconda metà del 1800, dopo la famosa "rotta di Ammonite" del 1839: il Lamone si apriva liberamente in queste zone, allagandole nei periodi piovosi e lasciandole in secca nei periodi estivi.

In tempi relativamente recenti, nel 1970, il Lamone è stato inalveato fino al mare ed il sito di Valle della Canna è rimasto privo di una alimentazione idrica. Per salvarlo è stato arginato artificialmente (doveva diventare bacino di riserva dell'acquedotto di Ravenna) e "riempito" con acque del Reno, tramite la canaletta "ANIC". Nel 1990 è stata cambiata la fonte di immissione idrica: anziché prelevare da fiume Reno si è prelevato da fiume Lamone, attraverso il sistema di derivazione e distribuzione del canale Carrarino, collegato a Valle della Canna da un sifone sottopassante il fiume

Lamone. Attualmente detto sifone non è più funzionante e quindi si è ripresa l'alimentazione tramite fiume Reno.

In questo contesto il prosciugamento ripropone quanto avverrebbe naturalmente nel caso in cui il Lamone si aprisse ancora a spaglio in queste zone, come succedeva prima dell'inallveamento fino a mare, in quanto le portate estive del Lamone sono sempre state pressoché nulle, inoltre consente di evitare il deterioramento della qualità delle acque e di tenere sotto controllo la vegetazione.

Nei primi tre anni il prosciugamento è stato totale, mentre nei successivi tre il prosciugamento è stato ridotto e prodotto solo da evapotraspirazione, per consentire comunque anche lo sviluppo di vegetazione acquatica emersa e sommersa e la ricostituzione degli habitat palustri. Comune ed Ente Parco hanno monitorato l'andamento della situazione ed in tal senso si può affermare che non si sono verificati fenomeni di moria ittica, di avvelenamento della fauna ornitica per formazione di tossina botulinica ne altri fenomeni dannosi per l'ecosistema e la biodiversità.

PUNTE ALBERETE

Per quanto riguarda Punta Alberete gli enti preposti alla gestione (Comune e Parco) hanno ritenuto opportuno non effettuare quest'anno lo sfalcio delle praterie e pertanto il livello idrico non è stato abbassato e l'acqua è stata flussata correntemente. Lo sfalcio del canneto in alcune aree aperte (chiari) di Punta Alberete, effettuato annualmente negli anni passati per evitarne il deperimento della qualità dello stesso canneto e la progressiva chiusura dei chiari, è stato sospeso per effettuare una valutazione utile a ridurre la frequenza ed il rischio di impatti sulle specie, non trascurabili, dato che l'azione prevede la riduzione sostanziale dei livelli idrici e l'entrata nell'area con macchine agricole. Tale attenzione non riguarda lo sfalcio delle strade perimetrali, che riprenderà nel periodo autunnale.

Per Valle della Canna e per Punta Alberete sono in corso studi e progetti, in sinergia fra i tecnici del Comune e di Romagna Acque, che riguardano manufatti e reti dell'intero complesso delle zone umide in oggetto, allo scopo di arrivare ad una ottimizzazione del sistema.